

Problemi filologici della novellistica primonovecentesca

[Riccardo Castellana](#)

Professore di Letteratura italiana contemporanea

Quando si pensa alla novella italiana del primo Novecento si pensa di solito a *libri* di novelle, oppure a *serie* di libri di novelle: si pensa a *Giovani* (Treves, 1920), per esempio, che è l'unica raccolta voluta e progettata dal suo autore, Federigo Tozzi; e si pensa soprattutto al caso famosissimo delle *Novelle per un anno* di Luigi Pirandello, in quindici volumi. Faccio i nomi di Tozzi e di Pirandello perché sono i due maggiori autori di novelle del primo Novecento, ma le stesse considerazioni potrebbero valere anche per altri autori minori dello stesso periodo (Marino Moretti, Grazia Deledda e tanti altri).

C'è però un problema, di ordine filologico anzitutto, e sta nel fatto che, di norma, solo una parte di questa produzione è stata raccolta in volume raggiungendo lo statuto di "opera"; e, soprattutto, nel fatto che prima di raggiungere questa dimensione editoriale la novella ne ha vissuta, di norma, un'altra: quella della pubblicazione in quotidiani, settimanali, mensili, *magazine* popolari e riviste di vario tipo. Già nella seconda metà dell'Ottocento, infatti, i giornali chiedono novelle agli autori, i quali poi, ma solo in un secondo tempo, le raccolgono anche in libri. Certe caratteristiche strutturali della novella (basti pensare al più ovvio: la brevità) sono dettate dalla disponibilità di spazio nella pagina del giornale (per l'esempio la cosiddetta appendice). Dunque, è prima di tutto in rapporto al "politesto" editoriale che essa va studiata.

Il caso di Pirandello è particolarmente interessante. Le *Novelle per un anno* si suddividono in quindici volumi. L'ultimo, intitolato *Una giornata*, è (tra l'altro) postumo, ed è il frutto di una scelta dell'editore e non dell'autore (dunque, per questo volume il criterio dell'ultima volontà dell'autore non conta). I quindici volumi delle *Novelle per un anno* contengono complessivamente 211 titoli, ma il curatore dell'edizione dei Meridiani Mondadori, Mario Costanzo, ne riporta in Appendice altri 26, che Pirandello aveva pubblicato ma che non aveva voluto recuperare nel nuovo progetto. Siamo quindi a 237. E il numero delle novelle escluse può persino crescere di altre dieci o più: basta contarvi anche le redazioni anteriori di alcune di esse, quando abbiano subito una rielaborazione consistente, tale cioè da stravolgere la struttura del testo e dunque anche il suo contenuto. Lucio Lugnani, nella sua edizione cronologica di *Tutte le novelle* pirandelliane per la

BUR di Rizzoli, riporta infatti, in una decina di casi, anche le prime redazioni di novelle sulle quali Pirandello era intervenuto in profondità.

Ma Lugnani avrebbe potuto sceglierne anche qualcuna di più. Nel 1902, per es., Pirandello pubblica su «La Riviera ligure» la novella *Le nonne*, nel 1923 la riscrive per il «Corriere della sera», cambiando il titolo in *Il figlio cambiato*, quindi (senza apporvi varianti sostanziali) la raccoglie nel volume *Dal naso al cielo* (NPA, 8). Tra il testo del 1902 e quello del 1923 c'è una differenza strutturale enorme, perché il primo adotta un narratore eterodiegetico, il secondo uno omodiegetico.

È tutto? No. Se negli anni Ottanta sembrava improbabile un ulteriore ampliamento del corpus novellistico pirandelliano, oggi invece abbiamo la prova che quel corpus può essere allargato almeno un poco. Mi è capitato infatti di trovare (un po' per caso un po' no) una novella sconosciuta di Pirandello sfogliando virtualmente un quotidiano del 1917, «L'Ida Nazionale».



La novella si intitola *Alla salute!*, e mostra un aspetto poco noto di Pirandello, vale a dire il suo impegno a favore dell'intervento italiano nella Grande guerra. Per cento anni quella novella era rimasta lì, tra le pagine del giornale (studiatissimo dagli storici). Oggi, anche grazie ai

progetti di digitalizzazione del patrimonio bibliotecario, è più facile accedere alle fonti. Per questo motivo, insieme a colleghi di altre università italiane, abbiamo chiesto al MIUR di finanziarci un grande progetto che prevede uno studio a tappeto della novella italiana attraverso i periodici dell'epoca. È uno studio che può essere fatto solo in gruppo, data l'enorme quantità di lavoro che richiede. Ed è un esempio di come anche la ricerca letteraria, a volte, possa e debba svolgersi in un rapporto di stretta collaborazione con altri studiosi.

Per approfondire:

- Riccardo Castellana, *Pirandello e la novella (interventista) ritrovata*, «Corriere della Sera», 20 maggio 2009 ([online](#)).
- [Sito](#) dell'Emeroteca digitale della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.